

## Un pretesto per lodare Dio

### La creazione ci accompagna nel cammino illuminandoci l'opera di Dio

di **Enzo Bianchi**

fondatore e priore della Comunità monastica di Bose

#### Una fede a-cosmica

Pietro Citati, a proposito dei primi capitoli della Bibbia (Gen 1-2), ha scritto che da essi “sono nati molti mali della civiltà ebraico-cristiana: la persuasione che la terra sia nostra, che noi dobbiamo soggiogarla e soggiogare gli alberi e gli uccelli. Ne è discesa una totale desacralizzazione dell'universo, una condanna nascosta della natura; e tutti i delitti contro la natura che l'uomo ha compiuto e continua a compiere”. Effettivamente il cristianesimo occidentale ha sviluppato una fede *a-cosmica*, radicalmente antropocentrica, in cui animali e piante sono solo relativi all'uomo e a suo servizio. Così si esprime Tommaso d'Aquino: “Gli animali e le piante non hanno una vita razionale, per mezzo della quale guidarsi e muoversi da se stessi, ma sono sempre mossi come da un altro naturale impulso; segno che sono radicalmente servi, servi secondo natura, fatti per l'uso da parte degli altri”.

Oggi noi sentiamo che questa tradizione teologica non è solo povera, ma anche illegittima rispetto alla verità profonda contenuta nella Scrittura. Dove infatti ci sono grandi parole rivelative, là c'è anche *evangelo per gli animali e per la creazione tutta*. Si pensi alle parole di Paolo: “La creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio. Essa nutre la speranza di essere liberata dalla schiavitù del disfacimento. Tutta la creazione geme e soffre fino a oggi le doglie del parto” (cf. Rm 8,19-22). Qui speranza di salvezza e sofferenza per la condizione di caducità uniscono l'uomo al cosmo intero, a tutto il creato, animali e vegetali. Nel racconto della creazione contenuto nel secondo capitolo della Genesi l'uomo è posto in rapporto privilegiato con la terra essendo tratto da essa, plasmato come polvere del suolo (Gen 2,7) e destinato a tornare alla terra. Gli animali sono plasmati come aiuto per l'uomo e l'uomo dà loro il nome, instaurando così un rapporto con loro: la creazione è anzitutto una comunità di co-creature, in cui l'uomo, maschio e femmina, vive accanto agli animali e circondato da piante e fiori.

#### Fuorviati dalla traduzione

Nel primo racconto della creazione, gli animali sono benedetti da Dio (Gen 1,22) e i comandi di Gen 1,28 che, secondo la traduzione a tutti nota, impongono all'uomo di *soggiogare* la terra e di *dominare* sugli animali, in verità chiedono all'uomo di essere fecondo e far regnare la vita sulla terra senza abusare di essa e senza sfruttarla, ma custodendola e servendola. Quanto al verbo reso con “dominare”, esso significa “pascere”, “sostenere”, “curare”. Né va dimenticato che il primo cibo concesso all'uomo è vegetariano, non animale (Gen 1,29): solo dopo il diluvio Dio concederà all'uomo di cibarsi della carne degli animali, ma accompagnando l'uccisione dell'animale con un gesto simbolico che indica l'inviolabilità della vita dell'animale contenuta nel suo sangue. “Non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue” (Gen 9,4), dice Dio dopo il diluvio, quando stringe un'alleanza con ogni carne, dunque con ogni animale e essere vivente. Alleanza il cui segno è inscritto nella natura: l'arcobaleno. Il Dio biblico, il Dio narrato dallo stesso Gesù, è il Dio che si dà pensiero di ogni carne, di ogni animale (cf. Mt 6,26).

Sì, *per noi uomini gli animali sono dei compagni di viaggio*. Come Tobia (Tb 6,1; 11,4), che nel suo viaggio è accompagnato da un angelo e dal suo cane, anche noi troviamo negli animali dei compagni di viaggio, una presenza amica e una consolazione. Spesso sono le persone più povere e semplici che trovano negli animali i loro (spesso unici) compagni e amici. Come il

povero che aveva soltanto una piccola pecora, che per lui era come una figlia, e che gli fu strappata dalla prepotenza di un uomo arrogante e ricco (2Sam 12,1-4). Ma gli animali non sono solo co-creature con l'uomo, ma creature in relazione con Dio perché comunicano con Lui servendosi di linguaggi impenetrabili per l'uomo. Con un asino Dio ha ammonito un profeta (cf. Nm 22,21-35), con un grosso pesce ha fatto capire a Giona la direzione da prendere in obbedienza a Dio (cf. Gn 2), con un corvo ha nutrito Elia nel deserto (cf. 1Re 17,1-6), con una colomba ha significato la discesa dello Spirito su Gesù (cf. Mc 1,10), con un gallo ha destato Pietro alla coscienza del suo peccato (cf. Mc 14,72), con un agnello ha designato l'uomo per eccellenza, il servo del Signore (cf. Gv 1,29.36).

### **Partecipi nella lode**

Gli animali partecipano alla lode di Dio e alla supplica a Dio. Basta guardare gli occhi di un animale ferito per scorgervi il suo bisogno di salvezza, basta ascoltare il canto gioioso di un uccello per riconoscervi una lode a Dio. Il cristiano dovrebbe dunque includere anche gli animali nel suo atteggiamento eucaristico. La tradizione anaforica, sia antica che recente, contiene la memoria della creazione. Nell'anafora delle *Costituzioni apostoliche* (IV secolo) si dice: "Tu, o Dio, hai popolato il tuo mondo e lo hai ornato con erbe profumate e medicinali, con molti e differenti animali, robusti o più deboli, domestici e selvatici, con i sibili dei rettili, con i canti degli uccelli di vari colori". E la preghiera eucaristica della chiesa zairese (approvata nel 1988) recita: "Per mezzo di tuo Figlio Gesù Cristo tu, o Dio, hai creato il cielo e la terra; per mezzo di lui fai esistere i fiumi del mondo, i torrenti, i ruscelli, i laghi, e tutti i pesci che vivono in essi. Per mezzo di lui fai vivere le stelle, gli uccelli del cielo, e foreste, le savane, le pianure e tutti gli animali". Al cuore dell'eucaristia ecco dunque gli animali e le piante, che ormai i cristiani sono chiamati a cogliere, sulla scia di san Francesco, come fratelli e sorelle. "Quando Francesco vedeva una distesa di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare e amare Dio, come esseri dotati di ragione; allo stesso modo invitava ad amare e a lodare il Signore le messi e le vigne, le pietre e le selve e le belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, la terra e il fuoco, l'aria e il vento con semplicità e purezza di cuore. E infine chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio" (Tommaso da Celano, *Vita Prima* 29,81: FF 460-461).

Il tema è approfondito nel fascicolo:

Enzo Bianchi, *Uomini, animali e piante*, Qiqajon, Bose 2008 (Testi di meditazione 142), pp. 20.

Per informazioni ed eventuali ordini contattare:

EDIZIONI QIQAJON, Monastero di Bose – 13887 Magnano (BI).

Tel. 015.679.115 (ore 8,00-12,00)

Fax 015.679.49.49

e-mail: [acquisti@qiqajon.it](mailto:acquisti@qiqajon.it)

sito web: <http://www.qiqajon.it/>